

Motori

S

Ecco perché 11 milioni di italiani non cambiano la propria vettura di 15 anni

L'Italia che non rottama: “La mia vecchiaia auto? Va ancora benissimo”

LA RICERCA

VINCENZO BORGOMEIO

E se la crisi dell'auto non fosse dovuta ai prezzi troppo alti del nuovo? Alla transizione verso l'elettrico? Alle difficoltà economiche degli italiani? Secondo un sondaggio effettuato in esclusiva per La Stampa da Facile.it e dall'istituto di ricerca mUP research su italiani che guidano veicoli più vecchi di 7 anni, il motivo è un altro: l'auto che si ha a casa funziona ancora. «Benissimo», per essere precisi. È lì, con le sue ammaccature, il volante liso, il motore che tossicchia ma non molla, e continua a portare a destinazione senza problemi.

Quasi 11 milioni di automobilisti guidano vetture immatricolate prima del 2010. E il 59,4% di chi ha un'auto con più di sette anni, secondo la nostra ricerca, non la cambia perché, semplicemente, non ne vede il motivo. È un inno alla resistenza, un'ode alla funzionalità che sfida il tempo, il marketing e

pure il progresso. Ma ha radici tecniche: un'auto del 2015, soprattutto se diesel, può fare mezzo milione di chilometri senza troppi problemi, ha già ESP (controllo elettronico della stabilità), sistemi di assistenza alla frenata, sistema di controllo della trazione, spesso sistema di avviso di superamento involontario della corsia e ovviamente ABS (sistema antibloccaggio freni), aria condizionata e 4 o sei airbag a seconda delle marche. Perché rottamare un'auto «moderna» che funziona ancora bene? Questa è la domanda che esce dal nostro sondaggio.

Un sondaggio che fa riflettere: più della metà degli intervistati (53,7%) dichiara di non avere alcuna intenzione di cambiare l'auto o, quantomeno, di non aver ancora deciso se farlo, nonostante l'età del mezzo. E la percentuale sale molto fra i residenti del Nord, arrivando addirittura a superare il 58% fra chi vive nel Nord-Ovest.

E le difficoltà economiche? Solo al secondo posto nelle motivazioni che hanno portato i guidatori di auto con età superiore ai 7 anni a non cambiare auto (25,8% del cam-

pione totale e ben il 32,6% al Sud e nelle Isole) o il fatto che si usi la macchina poco o nulla (11,5% del campione totale e ben il 15,5% fra chi vive in centri urbani con più di 250.000 abitanti che, presumibilmente usano molto i mezzi pubblici). Sono quelli, soprattutto nelle grandi città, che l'auto la usano poco, quasi fosse un cimelio da tirar fuori per le occasioni speciali, come un vecchio giradischi che gracchia ma suona ancora il vinile di De André.

Eppure, sotto questa patina di ostinazione c'è un nodo culturale che il presidente dell'Unrae (associazione costruttori), Roberto Pietrantonio, mette a fuoco con chiarezza: «È vero che le auto con più di 7 anni “funzionano ancora bene”. Ma questa convinzione trascura due elementi chiave: da un lato, gli enormi progressi compiuti dalle auto moderne in termini di sicurezza attiva e assistenza alla guida; dall'altro, l'impatto ambientale di veicoli obsoleti».

Pietrantonio ha ragione, ma qui non si tratta solo di affetto per la vecchiaia auto. È una questione di mentalità. L'italiano medio, quello che

guida la sua Golf VI o una 500 del 2007, non vede il motivo di cambiare un oggetto che fa il suo dovere. È una logica feroce, quasi contadina, che guarda con sospetto le sirene del progresso, sostenuta da un motore che, nonostante l'età, «gira ancora come un orologio». E qui sta il paradosso. Da un lato, c'è il progresso tecnologico che galoppa: auto moderne più sicure, più connesse, più ecologiche. Dall'altro, c'è un'Italia che si aggrappa al suo passato meccanico, non per nostalgia ma per una sorta di buonsenso atavico. È l'Italia che non butta via il maglione bucato perché «si può ancora mettere». È l'Italia che, di fronte al mantra della sostenibilità e della transizione ecologica, risponde con un'alzata di spalle: «Finché va, va». Non è solo una questione di soldi, anche se per cambiare auto servono incentivi, certezze sul futuro tecnologico.

Ma serve anche un dialogo che rispetti questa Italia che non vuole mollare la sua vecchiaia auto. Non per pigrizia, non per ignoranza, ma perché, in fondo, quel vecchio catorcio tanto catorcio non è. Anzi, è un simbolo di un

tempo in cui le cose si facevano per durare. E durano ancora. La Porsche, anni fa, aveva realizzato un prototipo destinato a durare per sempre, ma non se ne fece nulla. Perché? Forse, stavolta per cercare una risposta non serve un sondaggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Roberto Pietrantonio
presidente Unrae

È vero, le automobili di oggi, anche se anziane e con molti chilometri, vanno ancora bene

Ma questa convinzione trascura enormi progressi compiuti in termini di sicurezza e impatto ambientale



La Volkswagen Golf della sesta generazione. E' stata prodotta dal 2008 al 2012





Fiat500

I primi
esemplari
prodotti
hanno 18 anni
e, in media,
quasi 200
mila km, ma
sono ancora
grandi
protagonisti
delle nostre
strade

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

144934